

e particolarmente del suo soggiorno a Roma (1). Pare che dopo una lunga permanenza in questa città egli si recasse a Firenze, dove fu probabilmente in relazione con Cesti, poi a Venezia dove si diede all'insegnamento del canto. La sua condotta era sempre stata disordinata. Una grave offesa da lui recata ai Contarini gli attirò l'odio di questi patrizi veneziani, che ordirono un complotto per farlo pugnalarlo a Torino dove si era rifugiato. Sfuggito all'insidia, riparò a Genova, dove nel 1681 fece ancora rappresentare un'opera. Ma nel febbraio del 1682 fu assassinato.

È curioso notare come questo genialissimo artista, che influì notevolmente su tutti i maggiori operisti italiani dell'epoca, non è menzionato da alcuno dei suoi contemporanei. La sua gloria non rifulse che al principio del settecento (2). È probabile che gli odi dei signori e dei principi ch'egli si era attirato dovunque (tranne forse a Modena) determinassero una specie di congiura del silenzio intorno a lui, precludendogli l'ingresso nei teatri di Roma e di Venezia, dove la fama dei musicisti acquistava risonanza europea. Non si spiegherebbe altrimenti come nessuna delle sue opere figurì nei repertori delle maggiori scene italiane.

Le opere di Stradella furono conservate da un insigne mecenate, il duca di Modena Francesco II, fondatore della Biblioteca estense dove si trovano circa 150 composizioni di questo maestro. Altre sono disseminate in varie biblioteche d'Europa, e formano complessivamente una mole cospicua di lavori, fra cui si annoverano 18 sinfonie (per violino e basso, o per violino, violoncello e basso, ovvero per due violini e basso, anche per concertino e concerto grosso); 22 motetti, più di 200 cantate, 8 prologhi e 6 intermezzi destinati a rappresentazioni di commedie e tragedie, arie, canzonette, pezzi vocali da camera in gran numero, serenate, pastorali, intermezzi allegorici, ecc. Tra gli oratòri devono menzionarsi: *S. Edita Vergine e Monaca*, *Ester liberatrice del popolo ebreo*, *S. Giovanni Grisostomo*, *S. Pelagia*, *Susanna*, *S. Gio-*

(1) ROMAIN ROLLAND: *L'opéra au XVII^e Siècle en Italie*. Nella « Encyclopédie de la Musique » del Lavignac.

(2) Nel 1702 Crescimbeni allude al trionfale successo delle cantate di Stradella nei concerti di Roma, e particolarmente in quelli che si tenevano nel palazzo del cardinale Ottoboni.